

In memoria di
Virginia Fiasco

Castel San Pietro Romano (RM) 30.7.1941 – 16.4.1994

PROFILO BIOGRAFICO

Virginia Fiasco è nata a Castel S. Pietro Romano (RM), in diocesi di Palestrina, il 30 luglio 1941 ed è stata educata in famiglia a una fede e una pratica cristiana semplice, ma convinta.

Virginia si sposò a 22 anni, nell'aprile 1963, con un giovane del paese, Pasquale Gasbarri, da cui non ha avuto figli. Con lui ha vissuto solo 11 anni di matrimonio, perché Pasquale le venne a mancare l'8 febbraio 1974. Virginia è rimasta vedova e sola a 33 anni.

Il dolore e la solitudine colpirono duramente Virginia, che visse un grave momento di difficoltà e di sconforto, superato con l'aiuto dei genitori, specialmente della sensibilità della mamma, che si avvale dell'aiuto della zia Suor Gesualda che abitava a Firenze. A lei i genitori chiesero di portare Virginia, ancora giovane e in buona salute, a Firenze, per aiutarla a cambiare ambiente, avere un lavoro e ricostruirsi una vita.

Fu così che Virginia si trasferì nella città toscana nell'estate 1974 e trovò un'occupazione nell'Ospedale Salviatino, dove pure lavorava la zia, cominciando come portantina a guadagnarsi uno stipendio e pagare un alloggio. E intanto si preparò e ottenne la licenza di terza media.

Inserita nell'ambiente sanitario, si propose ben presto di raggiungere una qualifica maggiore, il diploma di infermiera professionale, pur sapendo che ciò le avrebbe richiesto la frequenza dei corsi, tempo dedicato allo studio e il superamento degli esami.

Ma Virginia era vitale e coraggiosa e si impegnò a fondo con ottimi risultati: era la migliore del corso. La sorella Maria Laura ci ha detto che era brava e ingegnosa anche in tante altre cose: "*Aveva le mani d'oro*". Come cucito e ricamo era bravissima, benché avesse imparato queste arti da sola.

Senonché l'iter per raggiungere l'obiettivo del diploma fu interrotto da un imprevisto. Le mancava solo un esame quando l'esaurimento delle forze,



causato dall'accumulo di lavoro, studio, turni di notte e mancato riposo di giorno, la costrinse a rinunciare al titolo e a continuare il lavoro come infermiera generica, distinguendosi sempre per la sua serietà e bontà con pazienti e colleghi.

Dopo qualche anno fu assunta all'ospedale Villa Basileschi di Firenze, dove conobbe Anna Cipriani, che già vi lavorava da un certo periodo, con la quale andava al gruppo di Betania a casa di Franca Barbieri in Bonucci.

Virginia era una donna ancora attiva e giovanile, quando nel 1991 scoprì di essere affetta da un male incurabile al seno. Un giorno sentì un dolore fortissimo; si fece subito visitare da uno dei medici dell'ospedale stesso e, dopo tutti gli accertamenti, le fu detto che purtroppo la situazione era grave. Pochi giorni dopo, nello stesso ospedale subì l'intervento: le fu asportata una mammella e le fu diagnosticato che le restavano soltanto due mesi di vita.

Di fronte a una situazione così drammatica, Virginia non perdette la sua consueta calma e la sua fiducia. Non dimenticò il bene spirituale ricevuto da Betania e volle ancora chiedere al Cielo la luce di cui aveva bisogno. Subito si consultò con Gianna per avere una guida sui passi da compiere. Virginia era solita ripetere a quanti le chiedevano notizie sull'andamento della sua vita: *“Io faccio tutto come mi dice Gianna. Io faccio come mi dice lei”*.

In quella circostanza, quando Virginia si consigliò con lei, Gianna, considerato che le sue condizioni di salute sarebbero andate in poco tempo verso il peggio, le suggerì di tornare a Castel S. Pietro, dove poteva vivere con la mamma Luisa, che viveva sola, e ricevere l'assistenza delle sorelle e del fratello. E quindi di lasciare Firenze e di vendere l'appartamento in cui viveva. Virginia serenamente volle agire così e ne fu contenta.

Virginia vivrà ancora quasi tre anni, pur attraverso le grandi sofferenze fisiche e psicologiche che sono proprie di questi mali: le paure e le incertezze, le terapie dolorose, i ricoveri. Subì anche un secondo intervento per l'asportazione dell'altra mammella nel vicino Ospedale di Palestrina (RM). Ma non era più così sola: ora si trovava circondata dagli affetti familiari e vicina a Betania, da cui riceveva un grande sostegno di luce e di amore.

Tra le sofferenze degli ultimi mesi, un ulteriore dolore: la perdita della mamma, Luisa Nardi, morta il 4 marzo 1994, logorata dalla malattia e dalle sofferenze della figlia. Ma, nonostante le prove per Virginia si facessero sempre più dolorose, trasmetteva fiducia a chi la incontrava e il sorriso non le mancava mai sulle labbra.

Virginia Fiasco passò dalla terra al Cielo il giorno 16 aprile 1994, festa di S. Bernadette Soubirous.

Al funerale di Virginia furono presenti molti sacerdoti celebranti: il parroco Don Umberto Turella, Don Tino Gaiani, Don Sandro Morganti, Don Pietro Gasbarri. Alla messa di esequie, oltre ai parenti e agli amici del paese, parteciparono anche molti rappresentanti dei cenacoli di Betania e con loro a nostra fondatrice Gianna Gelfusa. Don Antonino Maniscalco, trattenuto nel confessionale, ha confessato tutto il tempo e non ha potuto concelebbrare.

La chiesa del paese era gremita e, nel momento in cui la bara con la salma entrava, il parroco gridò a tutta la comunità parrocchiale: *“È morta una santa! È morta una santa!”*. Vladimiro Carlotto, presidente dell’Associazione Betania, ricorda che il parroco prima dell’inizio delle letture della S. Messa disse queste parole: *“Stiamo facendo le esequie di una santa e merita che nella sua Messa si facciano due letture, come nelle solennità dei Santi”*.

BETANIA NELLA SUA VITA

Virginia ha conosciuto Betania in occasione di uno dei suoi ritorni a Castel S. Pietro, quando partecipò a uno dei gruppi del paese, quello di Francesca Fiorentini.

Un giorno vi trovò don Tino Gaiani, che, in visita al cenacolo, animava l’incontro e le diede l’indirizzo dei coniugi Roberto Bonucci e Franca Barbieri, presso i quali si tenevano gli incontri di Betania a Firenze.

Tornando a casa, iniziò a frequentare per alcuni anni il gruppo di Franca. E da ultimo lei stessa tenne un gruppo a casa sua, anche se per breve tempo, fino a quando scoprì la malattia che cambiò tutto.

Accolse lo spirito di Betania con amore e, quando faceva ritorno al paese, veniva al Colle Betania a Zagarolo, vi conobbe Gianna e iniziò a stare alla sua guida. Questa disposizione le sarà di grande aiuto nell’ultima fase della vita.

Quando Virginia vendette il suo appartamento volle donare metà del ricavato a Betania. Questo costituì un aiuto provvidenziale per l’Opera, dato che nell’ultima fase della costruzione del Centro, occorreva pagare un saldo finale piuttosto consistente.

Gianna era preoccupata e si è rivolta a Gesù con queste parole: *“Gesù, siamo alla fine del mese, dobbiamo pagare gli operai e siamo senza soldi. Gesù, tu sei la provvidenza”*. Gesù rispose: *“La provvidenza per la mia opera sei tu”*. Gianna riprese: *“Ma Gesù, io non posso fare l’assegno; tu invece puoi entrare dove fanno i soldi e prenderli, nessuno ti può vedere!”*. Ma Gesù torna

a ripetere: *“La provvidenza per la mia opera sei tu, è la tua ignoranza accettata con gioia”*.

E la provvidenza in quell'occasione fu proprio Virginia, che volle donare a Betania proprio la somma di cui c'era bisogno. Era una parte della vendita della casa di Firenze.

IL CUORE DI VIRGINIA

La sua innata bontà e semplicità d'animo, forse la qualità che più colpiva le persone che la incontravano, fu un bene per lei e per chi l'ha conosciuta e venne arricchita sempre di più, attraverso le prove, da una fede grande e coraggiosa, da molta dolcezza e serenità.

La generosità fu un'altra sua caratteristica per tutta la vita. Era comprensiva con tutti, aveva pazienza; non criticava, ma scusava. Sul suo comportamento corretto, dice Maria Laura: *“Non ho mai sentito uscire una brutta parola dalla sua bocca, né brutta, né cattiva verso nessuno”*.

Sentivano tutti questa sua bontà e generosità per tutti. La sua tenerezza e l'affetto per i nipoti e anche la preoccupazione che le loro mamme li educassero bene venivano da un cuore buono, che di figli propri non ne aveva avuto e anche i nipoti erano molto attaccati a Virginia per la sua bontà.

Il 29 maggio 1993, giorno dell'inaugurazione del Centro di Betania, Anna la ritrova ancora così: *“Ho visto Virginia al Colle – stava già facendo la chemioterapia – quindi ho visto in lei molta sofferenza, ma sempre la sua grande dolcezza nel suo sguardo. È stato un abbraccio forte e ho sentito tanta gioia nel mio cuore.”* E questo esempio di fede e di bontà cristiana Virginia lo dimostrò anche nell'Ospedale di Palestrina, sia quando vi fu operata la seconda volta, sia durante l'ultima degenza.

Giulietta Riccò, madre di don Alfredo Conforti, ha conosciuto Virginia negli ultimi anni al Colle e ricorda questi due episodi:

- Una volta aveva assistito con lei a un messaggio nella cappellina e la Madonna la guardò molto, con compiacenza, mentre parlava al gruppo e Giulietta le disse: *“Ho notato che la Madonna ti ha guardata molto!”*. Virginia le rispose: *“Eh sì, perché ho tanto bisogno!”*.

- Quando Gianna andò a visitarla con Don Tino all'Ospedale, vide che stava tanto male. Tornata a casa si rivolse così alla Mamma Celeste: *“Aiuta quella figliola, che sta tanto soffrendo”*. E la Mamma Celeste le rispose: *“Quella è una colomba bianca che sta salendo al Cielo”*.

Questa testimonianza ha lasciato Virginia al suo paese e a Betania: come vivono in terra e come vivono per sempre i figli della Mamma Celeste.

(Dalla scheda di don Antonino Maniscalco, luglio-ottobre 2006)

UN RICORDO DI VIRGINIA

Io ho detto a Bruna: *“Intanto che siamo a Castello andiamo a fare visita alla tomba di Virginia, che Gianna amava molto”*. Virginia Fiasco è nata a Castello: io e lei siamo “montanare” perché quelli di Palestrina chiamano *“Lo Monte”* il paese di Castel San Pietro, nella cui chiesa c’è una bellissima statua di San Pietro.

Virginia era infermiera ed aveva ben quattro zii o zie che erano sacerdoti o suore, tutti francescani; da giovane è rimasta vedova senza figli ed è andata ad abitare a Firenze dove ha formato un gruppo di Betania del quale faceva parte anche Franca che ora vive qui a Betania. Quando veniva a trovare i parenti a Castello, passava per Betania e partecipava agli incontri insieme a una sorella. Anche lei ha assistito a tanti messaggi.

Virginia ha lasciato a Betania parte dei soldi che aveva ricavato dalla vendita di una casa, soldi che sono stati utilizzati per la costruzione della casa di Betania.

Poi si è ammalata di tumore ed è ritornata a Castello dove ha formato un altro gruppo. Ogni due giorni andavo a trovarla e le portavo le notizie di Betania e i saluti di Gianna che mi consegnava qualche messaggio rivolto agli ammalati perché lo leggessi a Virginia che era ormai senza forze. Io volevo lasciarle il foglio con il messaggio, ma lei me lo faceva riportare a Betania e mi diceva: *“Queste sono parole venute da Dio. Qua io a chi le do? Io non voglio che si perdano, riportatele tu”*.

Quando stava male, Virginia diceva a Gesù: *“Se mi fai sta’ be’, Gesù, io vado a lavora’ a Betania, se mi fai sta’ be’ vado a lava’ i pavimenti a Betania; se non mi fai sta’ be’ mi pigli come pare a te”*. Quando sentiva dolori forti forti diceva: *“Gesù, ti offro questa sofferenza, però calmamela un pochetto”*.

Quando hanno telefonato a Gianna che lei era morta, io e Marino siamo andati subito a farle visita e Gianna è andata vicino alla statua della Madonna e ha chiesto: *“Dov’è Virginia?”*; le è stato risposto che è andata direttamente in Paradiso. Questo mi è stato detto direttamente da Gianna: *“Virginia è andata direttamente in Paradiso per quanto amava Betania e per quello che ci ha dato”*.

(Giovanna Nardi, chiamata “Stella mia”)